

Contro i furti servono una buona chiusura e l'iscrizione al data base nazionale

Già registrate trecento bici

Così aumentano di 10 volte le chance di ritrovamento - SICUREZZA Area universitaria sotto osservazione

Dall'inizio dell'anno sono stati denunciati 800 furti di biciclette in città, il che vuol dire un numero doppio o triplo di "colpacci" effettivi. Molti ferraresi non sporgono nemmeno denuncia, un po' perchè il gioco (il tempo in burocrazia) non vale la candela (il valore del mezzo magari vecchio); molto per via delle scarse chance di tornare in possesso del maltolto. «In effetti le possibilità di ritrovare una bici anonima rubata sono 2 su 100» ha spiegato Claudio Pasinelli, amministratore delegato di Easy Trust, ideatore per l'Italia del Registro per le biciclette. Viceversa, l'iscrizione a questo registro aumenta di botto le chance, che diventano il 25%. Sono ormai circa 300 i ferraresi che hanno aderito al registro, consultabile per via informatica e per le forze dell'ordine anche sms, mentre si moltiplicano le rivendite e i punti servizio disponibili ad applicare la "targa" ed effettuare l'operazione. Ieri, alla sala Agnelli, l'Ufficio biciclette del Comune ha raccolto attorno ad un tavolo i soggetti protagonisti della campagna di messa in sicurezza delle biciclette: oltre alla Easy Trust, l'Abus Italia (una delle principali produttrici di catene e chiavistelli) e le forze dell'ordine. Il primo passo da compiere è dotarsi di una buona chiusura. «Non è vero che catene e lucchetti siano tutti uguali - ha spiegato Luca Preti, general manager di Abus Italia - A spendere poco poi si rischia di portarsi a casa una catena non cementata, quindi facilmente tagliabile, o un lucchetto senza i dovuti perni che cede rapidamente a una mano esperta. Il 99% dei furti di bici può essere evitato con una protezione adeguata, e i chiavistelli ad arco sono al momento quanto di meglio c'è». Il pubblico presente ha potuto assistere un po' sconcertato alla esibizione dell'attore Fabrizio Bonora che, mascherato e coperto da un mantello, ha aperto con una graffetta un chiavistello e tagliato una catena con una tronchese. «Le hanno nelle borse diversi studenti universitari...» ha fatto notare qualcuno del pubblico e il comandante dei Vigili urbani, Carlo Di Palma, ha rivelato l'esistenza di «contatti stretti con l'università, perchè spesso gli studenti appena arrivati a Ferrara cercano come prima cosa di procurarsi una bici sul "mercato interno". Possiamo fare ben poco in caso di furti di bici anonime, la targa identificativa e l'iscrizione al registro sono una manna dal cielo e sarebbe bello che se occupasse anche lo Stato». Dal canto suo Matteo Sconza, commissario Polstrada, ha spiegato le difficoltà dei controlli: «Senza segni di riconoscimento non si può contestare qualcosa a chi è sulla bici in quel momento. I furgoni degli extracomunitari? Quando sono pieni di bici li fermiano, si può contestare l'incauto acquisto».